

# LA SPEZIA



## Museo Civico

Sito in Via Curtatone - Si articola in tre sezioni che costituiscono insieme la più ampia ed organica documentazione sulla Lunigiana, intesa come regione etnica culturalmente unitaria fin dalla sua preistoria.

La sezione archeologica ha il suo maggior interesse nelle statue-stele, che sono una delle più caratteristiche testimonianze dell'arte preistorica in Europa, nei corredi funerari dell'Età del ferro e nei resti di Luni romana.

La sezione etnografica è costituita da una raccolta di oggetti d'uso, capi del costume, mobili e pezzi dell'artigianato, oltre che da una documentazione calcografica e fotografica della scultura popolare nell'intera regione. La sezione naturalistica vanta fra l'altro la completezza della documentazione sulla fauna locale.

## Museo Navale

Viale Amendola - Si caratterizza per un'ampia documentazione di cimeli collezionati secondo criteri tipologici e cronologici in modo da dare una visione ordinata ed unitaria delle raccolte.

Dalle anfore romane ai modelli di navi egizie, al planisfero del Velho, agli stemmi e medaglioni di navi napoletane e sarde, alla mignatta di Paolucci e Rossetti, ai barchini esplosivi, sino ai modelli delle ultime e più recenti navi militari.

Il Museo Navale vanta inoltre la raccolta di modelli di ancore più completa d'Italia oltre alla più numerosa collezione di polene esistente nel nostro Paese.

## Biblioteca Civica «Ubaldo Mazzini»

Corso Cavour 251 - Libri, riviste, opuscoli, incunaboli, codici miniati, cinquecentine, manoscritti, archivio storico.

Particolarmente ricca la sezione di storia locale e regionale.

## Centro Allende

Giardini Pubblici (Pineta) Vi si tengono riunioni, convegni, concerti, spettacoli teatrali. Mostre di pittura, grafica e scultura.



# LA SPEZIA



95996

RASSEGNA MUNICIPALE - NUOVA SERIE - ANNO V - NUMERO 14 - 1982

finito di stampare nel mese di settembre 1982

## Sommario

Garibaldi alla Spezia di giuseppe fasoli	pag. 3
Castruccio Castracani nelle fonti documentarie sarzanesi di franco bonatti	» 15
Una Chiesa nella nostra città: Nostra Signora della Neve di valerio p. cremolini	» 25
Storie di guelfi e di ghibellini, di "ladri campestri" e di amori "scandalosi" di augusto c. ambrosi	» 29
Carlo Bergamini, ammiraglio d'armata	» 35
Giovanni di Giona, notaio in Porto Venere nel duecento di paolo emilio faggioni	» 43
Due lettere di Ubaldo Formentini sulla inaugurazione del monumento di Ubaldo Mazzini di dario manfredi	» 51
I capriccia macaronica di Cesare Orsini, poeta ponzanese del secolo XVII di lorenzo vincenzi	» 54
Le vicende di un invetriato robbiano di ubaldo mazzini	» 61
Caterina de' Medici e Clemente VII alla Spezia nel 1533 di ubaldo mazzini	» 65
Appendice intorno ai Biassa	» 71

## Redazione:

**Bruno Montefiori, Direttore**

**Valerio P. Cremolini, Vice Direttore**

**Mario Farina, Vice Direttore**

**Ferdinando Carrozzì**

**Pier Maria Conti**

**Paolo Emilio Faggioni**

**Giuseppe Fasoli**

**Antonella Mignani**

**Roberto Zaccone**

**Ferruccio Battolini**

**Direttore responsabile**

**Manlio Castellini**

**Segretario di redazione**

**Sede della Rivista: Palazzo Civico  
Assessorato alla Cultura  
P.za Europa - 19100 La Spezia  
tel. 31351 - 34551**

**Una copia lire 1.000**

*La Direzione della Rassegna non si intende impegnata dalle interpretazioni espresse dagli articoli e note firmati o siglati.*

**La collaborazione alla Rivista è libera. I testi inviati non saranno comunque restituiti.**

# U N I P O L

## Assicurazioni

Agenzia generale di

**G. ZANGANI**

Viale Garibaldi, 20 - 19100 LA SPEZIA - Telefono 36.361

UNA GRANDE IMPRESA  
AL SERVIZIO DEGLI UTENTI

LA COMPAGNIA OPERA IN TUTTI I RAMI ASSICURATIVI  
(Infortuni - Vita - Incendi - R C A - Grandine ed altri rischi)

La compagnia assicuratrice **UNIPOL** è un'impresa non di profitto, ma di servizio, che opera su un mercato aperto, ispirandosi alla logica economica della cooperazione, senza alcun privilegio monopolistico.

È un'impresa in cui convergono organizzazioni che rappresentano diversi strati sociali, di lavoratori dipendenti e indipendenti, imprese singole ed associate e, specialmente, cooperative: forze di vario orientamento ideale da cui deriva un pluralismo che esclude la dipendenza dell'**UNIPOL** da qualsiasi di tali forze prese singolarmente.

Sono soci dell'**UNIPOL**: la Lega Nazionale delle Cooperative, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato, la Confcoltivatori, CGIL-CISL-UIL e la Volksfursorge dei Sindacati della Germania Federale.

**assicuratevi UNIPOL**

L'antica vita di Arcola attraverso l'Archivio della Civica Biblioteca

## Storie di Guelfi e di Ghibellini di "ladri campestri" e di amori "scandalosi"

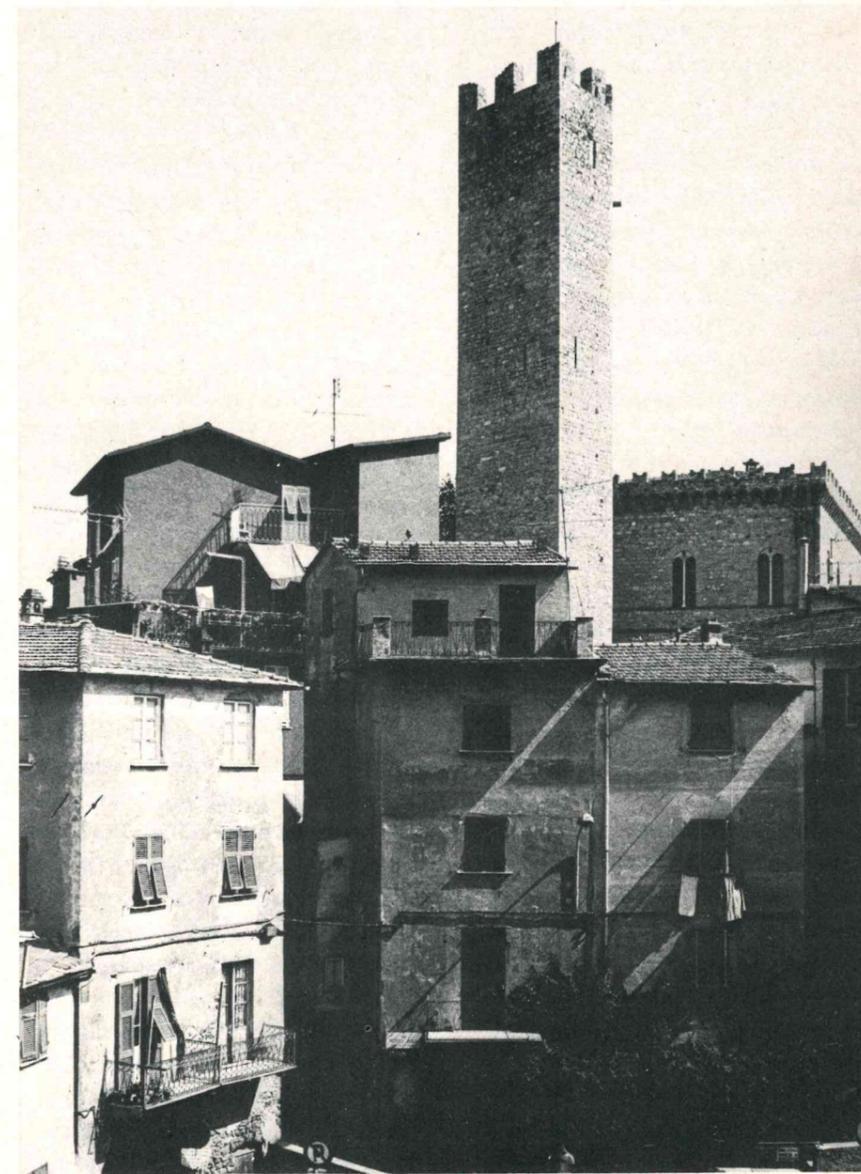
di agosto c. ambrosi

Nel fondo archivistico del Comune della Spezia, presso la Civica Biblioteca, si trova una sezione particolarmente ricca ed interessante che riguarda numerosi paesi e località della Lunigiana ed extra Lunigiana. È un fondo che riguarda 71 voci e che contiene qualche migliaia di documenti. Le carte sono ordinate topograficamente in 89 contenitori. Nell'interno hanno un ordine cronologico ed ogni fascicolo porta un breve regesto degli argomenti trattati.

Insieme ai 71 paesi nominati vi figura anche Arcola che, per ragioni di ordine alfabetico, si trova nel contenitore n. 1 insieme ad Ameglia.

Il nucleo principale è dato dalle lettere che la Comunità di Arcola inviava all'*Amministratore centrale* nel Golfo di Venere, o al Commissario di Governo. O al contrario quelle che dalla Spezia venivano inviate alla Comunità di Arcola che figura quasi sempre insieme a quella di Pitelli. Si tratta dunque di un carteggio che si concentra prevalentemente negli ultimi anni del '700 e nei primi dell'800.

Non mancano però parti più antiche come una serie di documenti del XVI e del XVII secolo, in pessime condizioni di conservazione e copie di altri documenti di non minor valore.



Tra queste va ricordata la trascrizione dell'atto di "pace fra Ghibellini e Guelfi di Arcola" steso il 20 aprile 1396 dal notaio Iacopus quondam magistri Angeli di Sarzana. Il documento che si compendia in 17 articoli stabilisce vari patti e varie condizioni quali quelle che i prigionieri devono essere liberati dalle carceri e, soprattutto, che i Guelfi, da parte loro ed i Ghibellini per la loro, si impegnano a non offendere, "neque per se nec per subissam personam palam vel clam directe neque per indirectum aliquem vel aliquos guelfum vel guelfos de Arcula in terra Arcule neque super territorio Arcule neque super territorio Illustrissimi Nostri Duci Mediolani etc, neque in loco aliquo citra flumen Macre, salvo quod si guelfi predicti de Arcula vel aliqui ipsorum venirent super territorio de Arcule cum inimicis ghibellinorum predictorum de Arcula, quod tunc sit licitum ipsis ghibellinis posse offendere et offendi facere dictos guelfos de Arcula et quonlibet ipsorum impune".(1)

Vi è anche una copia mutila della prima parte degli statuti di Arcola del 1589 in una trascrizione che risale ai primi di questo secolo. (2)

Complessivamente i documenti del XVIII e del XIX secolo sono circa 200. In grande parte sono soltanto lettere che non superano o superano di poco una sola pagina.

Da questo carteggio emerge la vita giornaliera di Arcola, una vita minuta, fatta spesso sui problemi all'insegna di una grave atavica, direi endemica miseria. C'è un governo centrale che chiede qualche cosa, e c'è un governo locale che escogita tutti i modi, che si arrampica sui vetri per cercare di non ottemperare alle richieste. Le quali richieste sono sempre esose imposizioni di fieno, di paglia per le truppe di stanza in città. Poi ci sono le piccole beghe

paesane, le contese, le rivalità, le diatribe che potremmo giudicare oggi e valutare in chiave sociale, ma che spesso rimangono soltanto ad un livello terra terra, che non superano l'ambito di rivalità tra famiglia e famiglia o tra paese e paese.

È una materia che può offrire notevoli spunti di ricerca non soltanto sul piano economico, del comportamento, del maggiore e minore grado di maturità sociale, ma anche sul piano psicologico e del costume.

Tutti questi "casi" vanno visti nell'ambito del loro tempo, immersi in quella ventata di ammodernamento e di vera e propria trasformazione della società che segna il passaggio da un secolo all'altro. Un tempo di trasformazione forse troppo rapido che non viene ancora assimilato e che dà luogo a contraddizioni stridenti, oggi difficilmente comprensibili. Sua eccellenza il Vescovo diventa il cittadino vescovo che deve essere spogliato dei benefici che gode nella terra di Arcola, ma la sua autorità in materia di pubblica morale è ancora salda ed indiscussa. Ed i suoi dettami vengono accettati e fatti eseguire dal "braccio secolare" con rigorosa puntualità.

I casi sono numerosi ed ognuno meriterebbe un discorso a parte, un suo particolare approfondimento, un commento che forse porterebbe lontano ed esulerebbe certamente dal quadro di questa conversazione.

Io mi limito pertanto ad una serie di titoli ad un'enunciazione di argomenti lasciando a ciascuno la possibilità di vederci dentro e dietro; la lettera spesso è soltanto la spia di una situazione ben più vasta e più complessa di quanto non appaia. Si pensi, ad esempio alle petizioni: ve ne sono a decine e decine. Sono richieste che spesso ci sorprendono per la loro assoluta legittimi-

tà. Ci sorprende il fatto che non si pensasse di provvedervi. Forse, può darsi che tra duecento anni qualche storico del futuro sia portato a considerazioni analoghe anche per il nostro tempo.

Si chiede il giudice di pace, si dice che non c'è assolutamente la possibilità di rifornire di olio la batteria di S. Bartolomeo; ne di potervi costruire un camino. Questa batteria dà molto filo da torcere alla comunità ed ogni volta che arrivano richieste, da Arcola si risponde in maniera piuttosto secca e perentoria: "Noi non possiamo intendere come voi passiate a tali ordinazioni dopo avervi fatto conoscere con tante repplicate parole e lettere le presenti nostre ristrettezze ed il totale esaurimento della cassa comunale". (3)

La situazione finanziaria del Comune è così dissestata da non poter neppure far fronte alla riparazione della scaffa sul Magra.

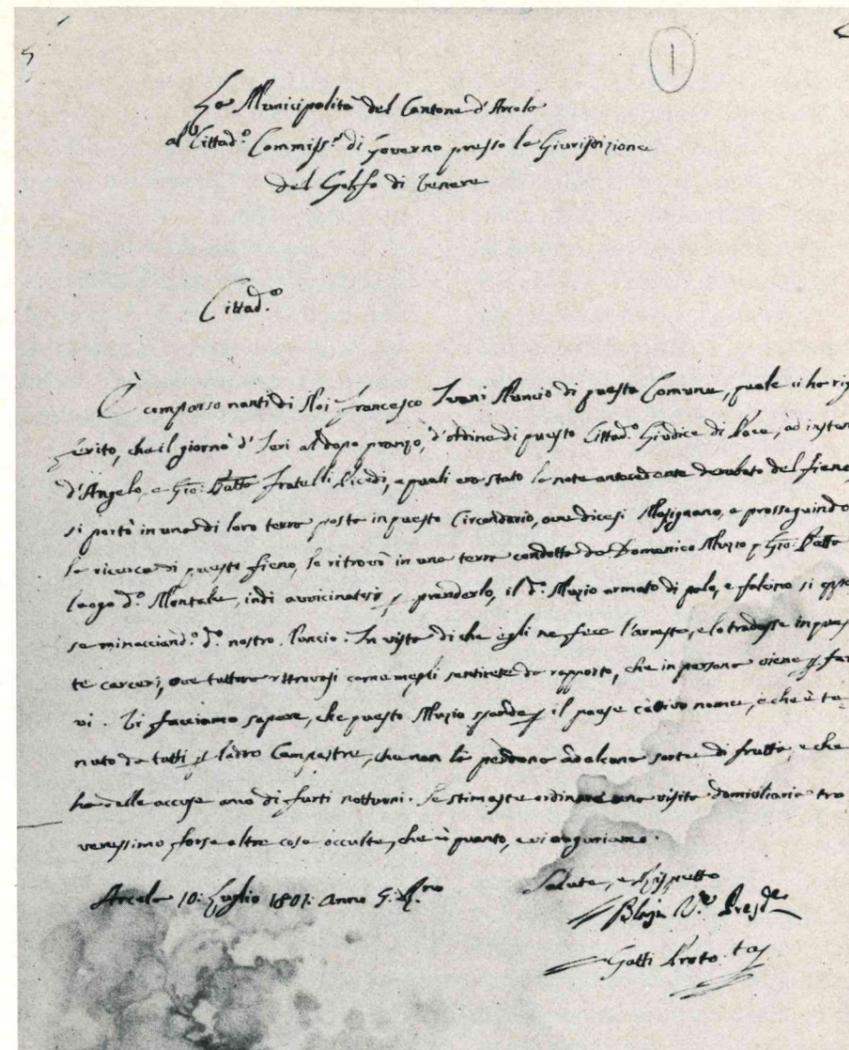
Un certo interesse suscitano anche i beni ecclesiastici in questo complesso periodo storico: il 12 settembre del 1800 il presidente della Municipalità di Arcola, Blasi, scrive al cittadino Commissario di Governo che ad Arcola non esistono beni della mensa vescovile, ma la municipalità riconosce soltanto il patrimonio della sua chiesa parrocchiale. Già l'anno 1797, primo della Repubblica Ligure, la Municipalità provvisoria "conschia degli antichi diritti di questo Comune su gli detti beni, ne ha preso giuridicamente possesso con documenti giustificatissimi. Questo possesso l'ha pacificamente ritenuto fino all'ingresso delle truppe austriache, di cui profittando il cittadino vescovo di Sarzana, occupò, ma non per via giuridica, come era di dovere, di suddetti beni ed obbligò li municipali di quel tempo a rendere i conti dell'entrata al cittadino prete Franco Mezzani di

lui agente. Oggi la Municipalità presente stimando suo preciso dovere di sostenere i diritti della sua popolazione, si è fatta carico di rientrare in possesso dei suddetti beni". (4)

Un po' più tardi il cittadino commissario di governo del Golfo di Venere vuol vederci chiaro nei beni dei Santi Stefano e Margherita. Allora Blasi risponde piuttosto seccato che detti beni attualmente sono amministrati dalla Municipalità. A quanto ammontano? Presto detto: 82 some e mezza di vino; le some hanno dei prezzi diversi se sono del "piano" o del "monte". Quattro some restano nella cantina della parrocchia. Per le granaglie non può dire nulla perchè sono ancora da raccogliere; così per l'olio. Per il passato non può dare nessuna notizia perchè i registri sono stati "forzosamente ritirati dal cittadino vescovo di Sarzana".

Il cittadino Federici, capitano della Guardia Nazionale, ha arrestato tre individui che tagliavano piante nel piano di Arcola. A norma di legge i contravventori devono pagare L. 50 di multa. Una parte (1/3) dell'ammenda va alla Guardia Nazionale e alla Compagnia Cantoniara e gli altri due terzi alla Cassa del Comune. Il capitano vuol subito quanto gli spetta, cioè tanti terzi quanti sono gli arrestati ed il Comune dovrebbe, a suo dire, anticipare. In realtà, dice la Comunità, gli arrestati sono "miserabili" e le casse del Comune non solo non possono pagare quanto chiede il capitano, ma neppure passare ai carcerati il vitto che essi chiedono. Pertanto la Municipalità chiede come deve comportarsi. (5)

La strada dei "così detti Pagliai" è fonte di guai. Il cittadino Pauletti ha deviato l'acqua e la strada è completamente devastata. Ordine perentorio di rimetterla a posto, il Comune contribuisce alla



spesa fornendo del legname.

Altra curiosità è data dal trasporto di vino da Arcola alla Spezia. La cosa suscita proteste perchè il carico arriva dimezzato. Il Comune risponde alle proteste dicendo che non mancano "le barili", ma che la colpa è dell'eccessivo calore della presente stagione, che accende la sete nei vetturali". Più tardi si conferma ancora: "La mancanza più notevole, a nostro credere, proviene da chi beve per istrada". Pertanto quando il carico arrivasse non è ben pieno c'è un solo rimedio, far pagare il mancante ai vetturali. (6)

Il 13 luglio 1802, si proibiscono i balli, la motivazione è abbastanza

interessante e, tutto sommato, mutatis mutandis, c'è da trarre qualche elemento di consolazione per il nostro stato presente; nel senso che anche allora si facevano gli stessi discorsi di oggi e che, per dirla alla Leopardi, l'educazione finiva anche allora con l'essere "una congiura della vecchiaia contro la gioventù".

Il bando dice: "Considerando che le continue feste da ballo da qualche tempo introdotte in questo Comune nei giorni festivi ed anco in tempo di pubbliche funzioni, apportano non solo gravissimo pregiudizio per il pericolo delle risse, che ben spesso occorrono e per il dispendio dei figli di famiglia, ma an-

cora inquietudine grande alla popolazione, oltre la corruttella dei costumi, che va sempre più serpeggiando nella moderna gioventù con grande discapito di quella religione a noi tanto raccomandata dalla nuova costituzione, perché ormai più (non) si distinguono i giorni festivi dai giorni feriali". La Municipalità passa alla proibizione dei balli nei giorni festivi colla comminazione ai capi festa e Suonatori di lire venticinque e di giorni quindici di pubblico carcere. (7)

Un altro problema è quello della pulizia delle vie. I proclami si alternano ma i risultati non sembrano molto lusinghieri. Si ordina di "dover pullire i luoghi abitati dalle grasse e da tutto ciò che possa apportare flussi pericolosi di salute". Questo è un leit motiv che si ritrova un po' in tutti gli statuti e nei proclami delle nostre comunità. (8)

C'è anche un giallo ricco di mistero e di suspense: in una lettera del 17 ottobre 1803 si legge: "Passano alcune settimane che dentro questo paese di Arcola si vede da molti nella notte avanzata un uomo vestito di capa bianca col cappuccio alla faccia, armato di due pistole a fianco e di carabina.

Passeggia dalla porta soprana sino a tutta Piazza dove spesso si ferma impostato sotto i volti, che coprono in parte questo tratto di strada, ove guardando la porta e ora le finestre di alcuni cantonieri, che ivi abitano, ed in specie quelle del tenente Blasi.

Se a caso passa qualcuno questo si ritira per non essere conosciuto, ed altre volte lo scorre incutendogli gran timore."

Pensando che sia Bernardo Lunardi di Arcangelo. "Si è fatto vedere nelle prime ore della notte non più vestito di cappa, bensì di capetto e sempre ben armato. Per timore di costui lasciano molti i propri in-

teressi e pochi sono quelli che nella notte si azzardano a uscire. Noi abbiamo molti reclami che ci chiamano ad una provvidenza su tale oggetto, ma prima di passare ad una determinazione attendiamo vostra istruzione." (9)

Il Provveditore del Cantone è il simbolo (e non soltanto tale) del potere centrale. A lui si ricorre per ogni problema piccolo o grande. E a lui si ricorre anche contro il potere locale quando c'è, o si suppone che ci sia una palese ingiustizia.

Significativo a questo riguardo è il caso della Cattarina Bianchini: l'agente comunale di Arcola deve giustificarsi di fronte al Provveditore per averla messa in carcere. Ma lo ha fatto perché detta donna approfittando dell'assenza del marito "le svaligiò la casa portandole via vettovalie e biancheria, che nonostante averla esaminata ed interpellata più volte, ha confessato aver portato via dalla casa del marito le robe denunciate, ma non ha voluto confessare dove abbia riposto dette robe, ne il complice, poiché dalla esposizione del marito risulta che esso trovò in casa un paio di scarpini da uomo e rinchiusi in una cassa e dopo il poco rilascio trovò sgangherata la cassa, mancanti dette robe e scarpini.

Detta donna è in carcere a disposizione del marito e della madre, che mi hanno fatto istanza di trattenerla affine di correggere la sua pessima vita che mena con scandalo del paese, ed una volta il marito ebbe una coltellata da certo Basilio Visdomini suo corrispondente.

Non posso farvi un quadro, che vi rappresenti la serie di iniquità di questa donna; solo vi basti che tratta familiarmente detto Visdomini e va in casa a far de sciali in presenza della madre e sorella di esso Visdomini; le quali alle volte sono state costrette a patir di fame, e soffrire

la sopraffazione di detta donna.

Se il marito e la madre vogliono che trattenghi prigionia detta donna, mi sembra, che abbino un diritto appoggiato alle leggi e nessuno deve portarle da mangiare ed esclusione de medesimi, i quali giornalmente le somministrano l'alimento necessario per vivere.

La carcere è asciutta ed ariosa, ma non troppo comoda da poter confabulare con li suoi drudi, li quali per qualche mezzo si sono fatti premura di farvene istanza." (10)

Poiché la lettera è firmata dall'agente Comunale che è un Visdomini, non sappiamo se sia parente o se sia in qualche relazione col Visdomini "drudo" della Cattarina Bianchini.

Antesignana dei movimenti femministi è anche la cittadina Maria Natali che "ricusa di ubbidire ai vostri ordini e si protesta di non voler uscire dalla casa del supposto marito in conto alcuno. Questa mattina si è presentata da me e con parole ardimentose mi ha detto che ella intende di essere bene sposata e che l'impicchino o la facciano pur anche a pezzi vuol stare col suo marito." È una vita scandalosa che deve essere eliminata con le buone o con le cattive. Siamo al 21 settembre del 1804 e dopo poco più di un mese si è trovata una soluzione di compromesso: "Per non tenere nella spesa codesta Maria Natali ho accordato allo Sgorbini di lei futuro sposo, di ricondurla nella mia parrocchia, purché coabiti e gli procuri una stanza di casa separata dalla sua. Onde constatandomi che gliel'ha già provveduta, non ho difficoltà che Ella ritorni, qualora voi stimiate rimandarla." (11)

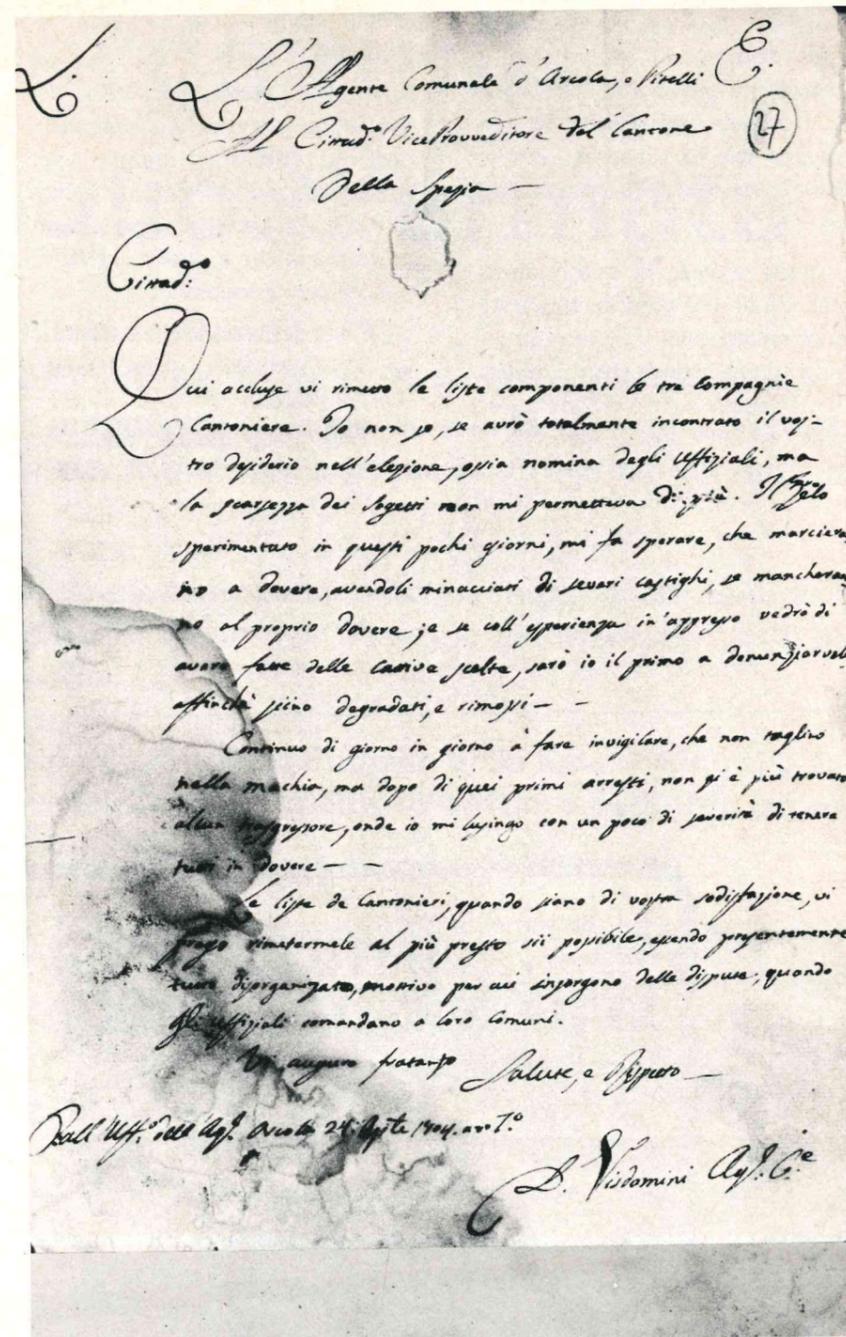
Questa integrazione tra autorità civile ed autorità religiosa, tra leggi comunali e leggi morali, i punti di frizione tra le due autorità ed i punti di pieno accordo sono certamente

motivi di un interesse che trascende certamente il fatto di cronaca spicciolo per diventare un test di costume e di storia della società in un periodo di tanti vivi fermenti e di tante contraddittorie realtà. Sono situazioni abbastanza note e conosciute, ma qui hanno certamente una loro particolare fisionomia ed una incidenza nella vita sociale da meritare certamente un esame ed un approfondimento che è ancora tutto da fare.

Le frequenti denunce ad esempio, per furti di legna, di fieno, le occupazioni abusive di terreni ove il cittadino tale è andato a seminare fagioli (12), le stesse denunce per offese subite dal cittadino talaltro, sono tante tessere di un mondo composito, quasi di uno stato d'animo oltreché di palesi necessità contingenti; anche di una inquietudine che non è certamente giustificata dal bollo e dall'etichetta delinquenziale che viene apposta dalle autorità preposte. Ci sono sotto delle ragioni che spesso hanno radici ben diverse e che sarebbe interessante indagare.

La Comunità stessa appare ancora incerta ed indecisa, sempre timorosa di sbagliare ed in ogni caso chiede consigli ad autorizzazioni al potere centrale: si senta, ancora ad esempio, il tenore di questa lettera: "Vi ragguagliamo esserci stato rapporto che il cittadino Bartolomeo Angerinelli di Giorgio di questo Comune porta pubblicamente la coccarda imperiale, diteci pertanto qual regolamento dobbiamo prendere per tale pratica". (13)

Come comportarsi con un ufficiale francese con 8 uomini ed un basso ufficiale che si è presentato con l'ordine di esigere dalla Municipalità 1800 lire. Poiché al Comune è venuto il sospetto che tale richiesta non sia legittima si chiede ragguagli. Comunque non hanno messo insieme più di 300 lire. Un tizio ha



rubato del fieno, la refurtiva è stata trovata ma il defraudato è stato allontanato sotto la minaccia di un palo e di un falchino. Come comportarci con questo "ladro campestre" che "spande cattivo nome per il paese?". (14)

Le guardie di sanità sul litorale in caso di cattivo tempo si rifugiavano nella batteria; ne sono state

cacciate in malo modo. Questa è una buona ragione per non prestare più tale servizio se non si rimedierà. (15)

Però contro le guardie Michele Meneghini e Gio Rebolini è necessario prendere provvedimenti perché hanno abbandonato il corpo di guardia per andare a pescare per tre ore.

Bandi d'asta per riparazioni di chiese, di campanili, di fontane, di strade, bandi sull'orario delle taverne, provvedimenti relativi ad uno spagnolo che ha rubato a Lerici e che è venuto a rifugiarsi ad Arcola. (16)

Come si vede in questi documenti c'è un po' di tutto. In questa rapida sintesi diamo soltanto un accenno ad una serie di spunti, di motivi e di interessi che meritano certamente ben altra trattazione.

Ho voluto presentare questo caleidoscopio di vita vissuta in un periodo tanto interessante anche per far risaltare un principio fondamentale che dobbiamo sempre tener presente quando volgiamo la nostra attenzione al passato; al passato remoto ma anche a quello che tanto remoto non è ancora.

È una definizione che ha dettato un noto pensatore russo, Dimitri Marejkovskij:

“Per comprendere l'animo di

un uomo bisogna penetrare l'anima del tempo in cui visse...”.

NOTE

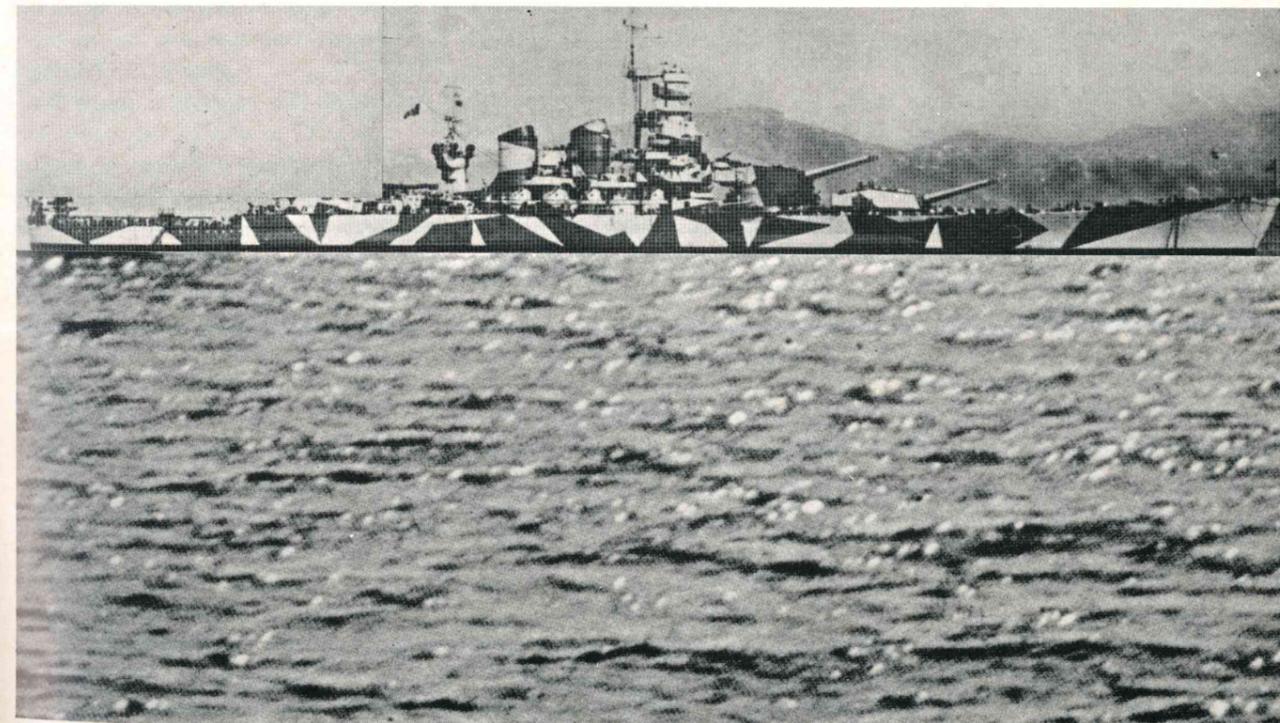
- 1) Biblioteca Civica - Archivio n. 1
- 2) idem - Archivio n. 1
- 3) idem - » » 1-11; 1-4-2; 6,8
- 4) idem - » » 3-12
- 5) idem - » » 4-9
- 6) idem - » » 6-7-8
- 7) idem - » » 5-3
- 8) idem - » » 7-4
- 9) idem - » » 8-3
- 10) idem - » » 9-14-15
- 11) idem - » » 11-8-9
- 12) idem - » » 9-13
- 13) idem - » » 3-14
- 14) idem - » » 4-1
- 15) idem - » » 8-4
- 16) idem - » » 11-20

# Carlo Bergamini ammiraglio d'armata

Il 9 settembre 1943 la corazzata Roma, sulla quale l'ammiraglio Bergamini innalzava le insegne di Comandante delle Forze Navali da Battaglia, venuta a conflitto con il nemico nazista, si inabissò portando con sé l'ammiraglio ed i suoi marinai.

L'episodio è stato ricordato con la intitolazione di una targa, posta su di un lato del Monumento ai Caduti che sorge nel "Piazzale del Marinaio" il 10 giugno scorso, Festa della Marina.

Riportiamo le commemorazioni tenute dal Sindaco della Spezia Aldo Giacchè e dal Comandante in Capo del Compartimento Marittimo dell'Alto Tirreno, ammiraglio di squadra Vittorio Gioncada.



LA CORAZZATA ROMA

**Banca Toscana,  
la piú vicina ai tuoi problemi.**

175 filiali  
Oltre 3000 miliardi  
amministrati  
Centinaia di corrispondenti  
in tutto il mondo

 **BANCA TOSCANA**  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN FIRENZE